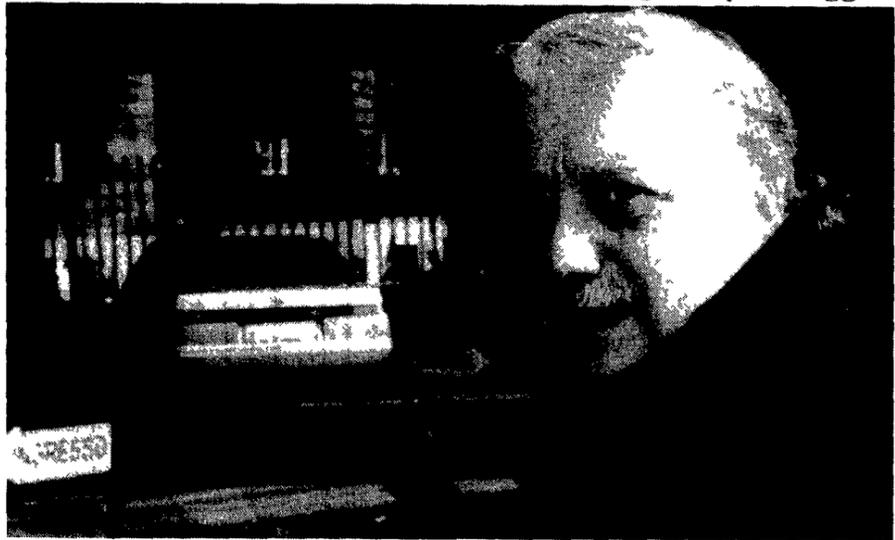


RETEQUATTRO  
Grandi film  
Da Allen  
a Tarantino

MARIA NOVELLA OPPO  
MILANO Diciamo la verità. Retequattro è inquietante. Di giorno e tutta una televisione, poi arriva Cecchi Paone e il dillo continua. Ma dopo Emilio Fede apice e coronamento di tante lacrime e sangue tutto cambia. Una piccola dose di cartoni animati e poi via col cinema. Si cambia rotta e può succedere di tutto. Un tempo venivano programmati solo film per signore. Oggi si può trovare anche il capo lavoro o il titolo per amatori che è rimasto in programmazione solo una settimana in pieno agosto.

Da dopodomani (e per tante domeniche a seguire) Retequattro diventa Festival e ci dà la fortunata opportunità di vedere pellicole presentate alle maggiori rassegne internazionali per lo più prime visioni tv. Si parte alle 22.30 con *Marti e mogli* un Woody Allen del 1997 che va in onda in una interessante contemporaneità con l'uscita nelle sale del film più recente del grande newyorkese (*La dea della madre*). Occasione dunque di passi o confronti ai quali la tv si presta bene, pur nella sua visione continuamente interrotta elettrodomestica e pantofolaia.

TELEVISIONE. Stanotte parte su Raidue «Storie», grandi personaggi intervistati da Minà



Gianni Minà, in basso Martin Scorsese

Tv senza frontiere  
Commissione Cee  
mette in mora  
governo italiano

La Commissione Europea ha messo in mora il Governo Italiano per infrazioni alla direttiva Cee «Televisione senza frontiere». Una lettera è partita dalla decima direzione generale della Commissione (quella competente, appunto, in materia di informazione e comunicazione) ed entro due mesi il nostro governo dovrà replicare. Qualora le risposte non vengano ritenute esaurienti e non risolvano i dubbi sulla conformità della legislazione nazionale al diritto comunitario, la Commissione si riserva di emettere un parere motivato con la richiesta formale di porre termine alle infrazioni. L'intervento della Commissione, che rientra nei previsti esercizi di controllo, è stato sollecitato da un ricorso promosso nell'agosto '94 dal gruppo «Maddalena 93» e sottoscritto dalla quasi totalità delle associazioni di categoria del cinema e della televisione.

Mina e la Pdu  
Solo un'ipotesi  
la vendita

Sarebbe solo un'ipotesi e lontanissima la vendita della casa discografica Pdu - alla quale appartengono Mina e gli Audio 2 - a Media set la holding di Silvio Berlusconi. Lo dichiara Massimiliano Pani, il figlio della cantante che aggiunge secondo me potrebbe rivelarsi tutta un'invenzione dei giornali. Preoccupati i fans di Mina il cui portavoce (e responsabile del Fan Club di Mina) Remo Bazzetti spiega: «Alla Pdu sono legati tutti i ricordi di Mina, se venisse venduta ci dispiacerebbe molto. Nessun pregiudizio su Berlusconi, precisa, solo una questione ipotetica».

Proteste Rai/1  
Bindi contro  
«Carramba»

Non ha risparmiato critiche e fedi la popolare Koly Bindi ascoltata ieri in Commissione di vigilanza sulla programmazione di Raiuno e del suo direttore Brando Giordani. In indomani della querelle Casella. Poco o niente si sa sulla rete modello per famiglie Carramba che sorpresa propone tecniche spogliarelliche evidentemente ben conosciute a chi fa quel programma. Accusato soprattutto per i seni delle ballerine del Crazy Horse viste in una precedente puntata. Ma anche Fantastico italiana. Domenica in e persino Porta a porta di Vespa sono accusati di fare troppo spettacolo e poca informazione. «Chiedo allo stesso Vespa di essere invitato come politica per essere intervistata da Ridge», ha concluso Bindi.

Proteste Rai/2  
D'Eusanio  
a luci rosse

Contestato il reportage trasmesso a Rai2 nel corso della trasmissione condotta da Aida D'Eusanio. Italia in diretta mercoledì pomeriggio (alle 17.50) che affrontava in modo molto crudo e realistico le tematiche legate al mondo dei transessuali e della prostituzione. Una lettera del Comitato di attuazione del Codice di Autoregolamentazione convenzionale Tv e Minori e numerose telefonate di protesta giunte anche nella nostra redazione hanno rilevato l'orano inopportuno per un tale programma a cui molti minori potevano assistere. Il Comitato ha invitato la Rai ad adeguarsi al codice di autoregolamentazione a cui già aderiscono le più importanti emittenti televisive nazionali.

L'Archivio  
in un omaggio  
a Montale

Questa sera a Genova il Teatro dell'Archivio presenta *Le farfalle di Montale* spettacolo di versi, canzoni e dialoghi lunari di Ernesto Franco allestito per ricordare Eugenio Montale nel centenario della nascita. Non una biografia ma una scrittura camaleontica che cerca di raccontare il grande poeta lirico attraverso la sua stessa opera.

Tutti gli amici di Gianni

Ogni venerdì sera (da stasera) a mezzanotte e un quarto Raidue apre un nuovo salottino e quello di *Storie* 17 appuntamenti in cui Gianni Mina conversa con persone che hanno lasciato una loro traccia nella nostra storia. Si parte con Martin Scorsese poi la Sandrelli voluta dai maggiori registi e Velasco l'allenatore di pallavolo che piace agli intellettuali. La storia che non c'è e proprio la sua quella di un giornalista che riparte dal '96.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA L'appuntamento è a mezzanotte e un quarto. Un loft una telecamera che gira una storia. La tv si fa con storie anche piccole ma ora questo genere mi pare sovrappiù. Si fa parlare gente che in realtà non ha molto da dire. La mezzanotte mi è sembrato lo spazio adatto a chi aveva invece da raccontare grandi storie. Gente che ha lasciato una traccia. E così Gianni Mina ha invitato nel suo piccolo salotto notturno su Raidue «genti» come Martin Scorsese, Stefania Sandrelli, Julio Velasco e ha un lungo elenco di persone che aspetta al varco alla loro venuta in Italia da Paul McCartney (Ci conosciamo da molto tempo) a Cassius Clay (che ho incontrato anche recentemente a L'Avana dove era a curarsi per il morbo di Parkinson proprio per questo non so se accetterà perché parla in modo gergale perché lui che era il più bello e il più veloce ora ha tante difficoltà ad esprimersi) da Roberto Menichini (Stiamo scrivendo insieme un libro) a Susanna Cecchi D'Amico (Lei che scriveva con Flaiano che ha attraversato la storia del nostro cinema che anche ora è una donna bellissima coi suoi capelli bianchi). Sono le persone che ho incontrato nella sua storia di giornalista in giro per il mondo. Bono degli U2 e Ro-

bert De Niro il Nobel per l'economia Modigliani e Gabriel Garcia Marquez. Vincius De Morales. C. lentano. Venditti. De Gregori. Baggio il Dalai Lama. Dacia Maraini. Giuseppe Tornatore. «Avrò un quanta nomi già appuntati ma questa prima serie prevede solo 17 puntate».

La storia che non ci sarà e una storia allo specchio anche se forse per Gianni Mina (lo ricordate la domenica pomeriggio fine anni '70 a Blitz palestra di tanti nuovi talenti? Già allora si polemizzava per quel giornalista che si metteva a fare il veleno) questo sarebbe il momento giusto per raccontare di se in questo 1996 in cui sta diventando di nuovo papà (A giorni un'altra bambina. Anche se è vero che la primogenita ora ha 21 anni) in cui torna alla tv (lo non sono uno che va in giro a lamentarsi ma erano tre anni che la mia azienda la Rai non mi chiamava più) in cui è stato chiamato a dirigere un giornale (*Tuttosport* uno dei maggiori giornali sportivi uno dei quotidiani più venduti in assoluto. Ho un mucchio di idee vorrei fare molte cose nuove. Cerco poi e sempre editore che ti ricordi il problema dei soldi) in un anno in cui sta completando la sceneggiatura del film sul Che che viene insieme a Ettore Scola e sta



Martin Scorsese  
in salotto:  
«Ma mio padre  
mi voleva prete»

Interno notte. Due amici in salotto, il giornalista gironondo, il regista cult. Una conversazione sui toni affabili non è un'intervista stringente, botta e risposta. Non si cerca lo scoop (I figli, come va la scuola?) Gianni Minà ha di fronte a sé Martin Scorsese, quello di Taxi Driver, Toro scatenato, «Quei bravi ragazzi» e l'imminente «Casino». Eccolo, Scorsese, che racconta: «Io sono quello che

volevo essere trent'anni fa una bella cravatta Regimental, un volto noto la gente che mi riconosce, ma soprattutto un uomo capace di creare qualcosa di commovente». Un italo americano - come lo definisce Bernardo Bertolucci, chiamato infine a dare la sua testimonianza - su Scorsese - che vuole essere soprattutto americano, e ha il ritmo di quel cinema, ma che ha anche dietro di sé la cultura europea, anche perché - insiste Bertolucci - quando ha sposato Isabella Rossellini, in realtà ha sposato il cinema italiano. «Nel quartiere in cui ho vissuto si poteva diventare solo gangster o prete, non avevo il fisco né per l'uno né per l'altro ruolo. E il motivo per cui sono diventato regista», racconta Scorsese, inizia così la conversazione. Che collegamento c'è fra i tuoi film? «Li ho girati io! In particolare, però «Mean streets», «Quei bravi ragazzi» e «Casino», sono una sorta di trilogia della nascita della crescita e della morte del «mob», la mafia in gioventù ha conosciuto mafiosi, la loro psicologia, il loro modo di affermarsi? «Certamente a Little Italy c'erano alcune di queste persone che erano collegate alla mafia e ho avuto occasione di incontrarne alcune, ma non potrei giurare. In «Mean street» c'è il racconto di un mondo emarginato, ma tu hai detto che non vi sentivamo emarginati, odiavate i poliziotti, ma erano le regole del gioco. «Sì, e proprio così, per un italo americano i poliziotti non erano i migliori amici, ma ritengo sia sempre meglio seguire le regole se si vuol vivere in un sistema democratico. La vita ti ha portato in seminario era rifiuto della violenza o una vocazione seria? «In realtà è stato mio padre. Aveva paura che lo potessi diventare un regista».

L'INCHIESTA  
Gli italiani  
i meno  
telemaniaci

LONDRA Gli europei meno affezionati alla tv? Non ci crederete ma siamo noi italiani incolati al video in media solo per un'ora e 43 minuti al giorno. Alimento questo e quanto afferma l'inchiesta commissionata dalla rete televisiva americana Discovery Communication International condotta su base mondiale e di cui si è parlato in Londra. I più dipendenti risultano proprio gli inglesi che passano una media di tre ore e 7 minuti giornalieri davanti al piccolo schermo. Tra i 41 paesi coinvolti nelindagine i turchi sono risultati i più voraci con una media che sfiora le quattro ore al giorno. Solo terzi gli Usa seguiti da irlandesi, ucraini e russi. La tv da europea si aggira sulle due ore e 42 minuti al giorno. I più fricchi i britanni con un 79% di loro programmi sono i migliori del mondo mentre solo il 45% di gli europei considera la produzione italiana la più qualificata del continente.

TEATRO. Successo per il nuovo spettacolo della Costa  
Lella e le guerre del mondo

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO È permesso rifiutare la sindrome Giovanna d'Arco del tipo donna in guerra contro tutto e tutti? Lella Costa ci prova in un assolo al Teatro Ciak, accolto con vivo successo e applausi a scena aperta dall'illuminante titolo *Storie di guerra* testi dei fedelissimi Patrizio Ferrentino Agostini della Costa medesima del regista dello spettacolo Gabriele Vacis e di Alessandro Banocco. Come dire la guerra in tutte le sue forme è qualcosa che ci riguarda da vicino non si può sempre nascondere la testa nella sabbia come gli sruzzati. Certo c'è guerra e guerra e la ragazza Lella è espertissima a oscurare dire generazionalmente alla guerra dei secoli alle donne che cerca non un proprio spazio in un mondo governato dagli uomini. Conosce le battaglie d'amore i muscoli ma ogni scontro la comicità involontaria della lite fra un uomo e una donna le riconciliazioni sopra il piumino la solitudine superata

con una forte dose di cattiveria per mascherare la bontà indiscussa del cuore che ha poco a che fare con il gioco sessuale. Questo non Clausewitz in gonnella è dunque un'esperta di strategie amorose di tattiche d'accerchiamento di scaramucce comportamentali. Ma come, la mettiamo con le guerre vere quelle che ci scoppiano a pochi chilometri da casa con le morti dei bambini con gli orrori quotidiani messi in scena dai telegiornali con cui non volere credere citando Cassandra di Christa Wolf che anche nel cuore di una donna possa albergare il desiderio di morte e di sangue? Tutto ci ricorda le sporche guerre dai giornali all'universo di piatti posate scarpe vestiti che si rovescia dall'alto del soffitto nei momenti chiave dello spettacolo su di una grande pedana inclinata (scene di Lucio Diana e di Roberto Tarascio) per decomporre davanti a noi. Tutto ce lo ricorda un canto infantile una vecchia canzone un grido. E il fatto che parte dei diritti d'autore

Radio Torino Popolare fm 97.7  
PLAY SAFE IN EUROPE  
7/14 febbraio 1996  
CSV MEDIA European Campaign  
RADIO TORINO POPOLARE in collaborazione con PLUTEO e ZONA CASTALIA aderisce all'iniziativa PLAY SAFE IN EUROPE III 1996 promossa da CSV Media una campagna europea indirizzata all'informazione alla sensibilizzazione sulle problematiche connesse all'AIDS e alla diffusione del virus dell'HIV ed alla promozione dei metodi di prevenzione. Tutte le radio europee di PLAY SAFE IN EUROPE III in solidarietà con coloro che convivono con i problemi connessi all'AIDS, ed in commemorazione delle sue vittime, trasmettono in contemporanea alle ore 11.58 antimeridiane del 14 Febbraio 1996, giorno di S. Valentino, il suono del battito di un cuore. Per eventuali altre informazioni adesioni e proposte Segreteria Organizzativa c/o Radio Torino Popolare tel 011/7711166 Fax 745467 (Adaiberto Delindati) Marco Aruga tel 011/3094952 Pluteo tel 011/5171292 (Roberta Telli)